

IL GUFO

Notiziario
del Corpo Provinciale
Guardie Ecologiche
Volontarie di Bologna

Ottobre 2012

Spedizione Poste Italiane S.p.a.

L' editoriale

NEWS DAL NIDO DEL NUOVO "GUFO"

Siamo pronti ad una nuova avventura. Tramite le pagine di questa rivista vogliamo far "volare" il Gufo, con una nuova veste tipografica, per raggiungere tutti i Soci Gev e comunicare con loro.

L'obiettivo della Redazione è di catturare l'interesse dei lettori con la pubblicazione di articoli su argomenti diversi e soprattutto dovrebbe essere il mezzo per informare tutte le Guardie sulle iniziative intraprese dalle diverse Zone. Tale informazione dovrà fungere non solo come arricchimento della propria conoscenza, ma anche da spunto per sviluppare analoghe iniziative anche in altre parti, magari migliorandole, il tutto non perdendo mai di vista la necessità di ottimizzare la salvaguardia del territorio.

Vogliamo dare alla comunicazione un taglio propositivo, equo e di utilità per tutti; deve essere uno scambio di idee fra "amici".

La nuova fisionomia del Gufo vedrà gli articoli suddivisi in varie rubriche: Notizie dalle Zone (elenco sintetico delle iniziative intraprese) - La voce degli animali e delle piante (note su fauna e flora) - Normative ed esperienze (libere espressioni sull'attività di vigilanza, con consigli rivolti a migliorare i rapporti con Enti e cittadini).

Quello che ci si aspetta da Voi tutti è la massima collaborazione nel fornire gli articoli da pubblicare, spaziando il più possibile alla ricerca di "scoop ambientalisti" che possano catturare l'attenzione e allo stesso tempo essere da pungolo per aprire la discussione all'interno del Corpo.

Augurandoci di riuscire a perseguire con successo gli obiettivi prefissati, rimaniamo aperti a consigli e critiche costruttive, che vorrete inviarci al nostro indirizzo di posta:

redazioneilgufo@gev.bologna.it

Buona lettura a tutti Voi e buon lavoro.

PAG. 1	EDITORIALE - UN'ESPERIENZA DALLE AREE TERREMOTATE
PAG. 2	LA VOCE DEGLI ANIMALI E DELLE PIANTE
PAG. 5	L'INTERVISTA • PAG. 7 LE NOTIZIE DALLE ZONE
PAG. 9	NORMATIVE • PAG. 10 PROGETTO ISTRICE
PAG. 11	LA MEMORIA DELL'ACQUA SCUOTE LA TERRA
PAG. 12	METÀ2013 • A TUTTI I SOCI

Attualità



UNA ESPERIENZA DALLE AREE TERREMOTATE

di Oito Michele D'Ereole

Terremoto, una parola terribile, che incute paura e insicurezza.

Noi emiliani lo abbiamo sempre considerato come qualcosa di lontano, da affrontare a posteriori, nel senso di dover andare a soccorrere coloro che ne erano state vittime.



il Campo

Questa volta è diverso, il terremoto è qua, a casa nostra. Ha distrutto case, chiese, scuole e fabbriche nella nostra regione. Molte persone non hanno compreso, forse perché non coinvolte direttamente, che questa volta il terremoto è in casa nostra, questo anomalo terremoto che ha colpito a macchia di leopardo, lasciandosi dietro zone distrutte alternate da altre completamente intatte, e il tutto a pochi chilometri di distanza.

Questo fa sì che molti pensino che non si sia trattato di un vero terre-

moto. Le case apparentemente intatte esternamente non rendono le giuste proporzioni del sisma, ma se potessero vedere l'interno, spesso completamente implosivo, si ricrederebbero di certo.

Non dobbiamo percorrere molti chilometri da Bologna, è sufficiente venire a Crevalcore per rendersi conto delle dimensioni di questa sciagura. Nonostante la situazione critica la gente qua non si lamenta, cerca di trovare una sistemazione dignitosa, seppur nella precarietà, per la propria famiglia. Ha voglia di tornare ad una vita il più possibile normale, anche se con rinunce obbligate, alcune più accettabili di altre.

Qualcuno ha purtroppo perso le persone care, altri non hanno più la casa, tutti hanno perduto la serenità e la sicurezza che avevano prima del 20 maggio.

Come Guardie Ecologiche siamo andati a Crevalcore a dare una mano, abbiamo avuto la responsabilità di un campo, siamo intervenuti in Protezione Civile.

Abbiamo fatto delle cose, ma abbiamo conosciuto anche tante persone, alcuni di quei nostri vicini che hanno perso

la propria casa, e insieme ad essa anche una parte di se stessi, della propria storia, della propria vita.

Io ho avuto compiti di responsabilità nel campo; come capo campo dovevo coordinare i volontari, tenere i rapporti con i responsabili dell'amministrazione comunale e del volontariato. Ho vissuto all'interno di quel campo, quindi ho conosciuto chi aveva perso la propria casa.

Uno dei primi giorni ho incontrato una coppia di 60-65 anni che erano ospitati nel tre-



no che era stato collocato in stazione (composto da 6 vagoni a cuccette con capacità di oltre 300 persone); molto timidamente la signora mi ha chiesto se potevo procurare al marito qualcosa per radersi e per lavarsi i denti. Erano scappati via da casa e non avevano potuto portare nulla con loro.

Per diverse volte avevano chiesto di poter rientrare a casa loro per prendere qualcosa, ma una sola volta il marito era potuto andare, accompagnato dai vigili del fuoco (*persone che rischiano tutti i giorni la vita per gli altri e mai sufficientemente riconosciuti*), ma di corsa, visto la pericolosità, per cui non aveva potuto prendere quasi nulla. Nella piccola utilitaria, unico bene loro rimasto, avevano messo tutti i loro beni. Non si lamentavano, chiedevano timidamente solo poche cose. Parlando con loro ho capito che più che il bisogno delle poche cose che chiedevano, cercavano qualcuno con cui parlare, cui riferire le loro paure passate, per poter esternare le loro paure, sfogarsi. Ancora una volta ho avuto modo di constatare che il rapporto umano, lo scambio di esperienze, le opinioni, sono molto importanti per coloro che hanno subito certi traumi. Questo per quanto riguarda gli adulti, possiamo solo immaginare quanta necessità abbiano i bambini di esternare le loro paure, di sentirsi rassicurati dagli adulti.

Per questo penso che anche nei primi interventi sia necessaria la collaborazione con altre associazioni di volontariato, le più diverse, perché è molto importante riorganizzare una parte, seppur minima, ma fondamentale della vita, come dormire e mangiare; ma altrettanto importanti sono le persone con i loro problemi psicologici, le loro paure.

Ricostruire le persone dentro. E' questo un lavoro che dovremmo fare adesso tutti, non abbandonando le persone. Passata l'emergenza avranno ancora bisogno di aiuto. Anche questo spetterà a noi, perché questa volta è l'Emilia che ha subito il terremoto, e l'Emilia siamo noi tutti. Nessuno si senta escluso.

La voce degli animali e delle piante



IL GUFO COMUNE

di Gianni Neto

Riprendiamo la pubblicazione del Gufo con l'animale che, oltre a dare il nome a questa rivista, compare come simbolo distintivo delle Gev di Bologna, ovvero il Gufo.

Con il termine gufo sono genericamente indicati alcuni rapaci notturni, e più precisamente il *Gufo reale*, il *Gufo di palude*, il *Gufo comune* e l'*Assiolo*. Il primo è diventato ormai rarissimo e nella nostra provincia è in pratica scomparso da alcuni anni, il gufo di palude si vede

rarissimamente ai confini con la provincia di Ferrara dove, in certi periodi dell'anno, è presente con alcuni individui.

L'*Assiolo* è il più piccolo della famiglia e frequenta la nostra provincia nel solo periodo estivo, mentre il *Gufo comune* è presente nel nostro territorio per tutto l'anno. Si tratta, infatti, di una specie piuttosto sedentaria, solo durante la stagione invernale può compiere dei veri movimenti migratori dovuti probabilmente alla difficoltà di trovare cibo nelle zone abituali.

In inverno, inoltre, accentua le sue tendenze gregarie e, sia nei luoghi ove è sedentario, sia nelle aree di svernamento, può riunirsi in dormitori diurni che comprendono diverse decine di individui. I dormitori o roost sono spesso ubicati in aree tradizionali (*anche molto antropizzate*) che sono sfruttate regio-





Assieme alla *Civetta*, il *Gufo comune* è uno dei rapaci più rappresentativi dell'ornitofauna notturna, formidabile cacciatore di micromammiferi (**soprattutto arvicole e topi campagnoli**), non disdegna altri piccoli mammiferi, uccelli (**mediamente delle dimensioni di un passero**), e occasionalmente anche pipistrelli, rettili, anfibi e insetti. La posizione frontale degli occhi, caratteristica di tutti i rapaci notturni, consente una visione precisa che, unita a un udito eccezionale, permette a questi predatori di piombare silenziosamente sulle ignare prede.

Caratteristici di questa specie sono i due ciuffetti auricolari, che non sono le orecchie come molti pensano, ma un insieme di piccole piume sulla sommità del capo che in base agli "stati d'animo" del rapace possono essere erette o abbassate. I grandi occhi con l'iride giallo-arancione sono situati all'interno del disco facciale molto appariscente, diviso da una "V" centrale bordata di bianco. Testa, collo e parti superiori delle ali hanno una colorazione fulvo-marroncino con macchiettature più scure che rendono nel complesso il piumaggio molto mimetico.

Le parti inferiori e i fianchi variano da sfumature giallo-ocra al castano

laramente per diversi anni. I rapaci notturni, nessuno escluso, sono ancora oggi considerati portatori di sventure e per questo non ben tollerati.

L'origine di questa credenza si perde nella notte dei tempi, fatto sta che l'uomo, quando cala l'oscurità, perde certe sicurezze e si allarma ad ogni fruscio o se semplicemente scorge un'ombra. I rapaci notturni sono maestri nel volo silenzioso, e se a questo vi aggiun-



giamo le terrificanti vocalizzazioni di cui alcuni sono veri esperti, si può ben comprendere da dove deriva questa atavica paura. Anche se oggi sono sempre meno le persone che credono a queste favole, sono ancora troppe coloro che scacciano, quando non uccidono, questi splendidi e utilissimi uccelli.

Vediamo allora di conoscere più da vicino il nostro amico *Gufo*.

chiaro con strie e barre nerastre. E' un rapace di medie dimensioni, circa 36 cm, con apertura alare di 84 -95 cm, la corporatura abbastanza esile ed allungata e dal profilo molto variabile secondo i diversi atteggiamenti e posture che assume, ad esempio quando è in allarme solleva i ciuffi auricolari e appiattisce le piume del corpo.

Vive in ambienti boscosi alterna-

ti con zone aperte, come prati, pascoli, praterie, campi coltivati a grano, o semplici filari d'alto fusto dove sfrutta nidi di altri uccelli, in particolare di corvidi, per riprodursi. Il periodo riproduttivo inizia ai primi di marzo o in aprile, depone da 3 a 6 uova covate, generalmente, dalla femmina per circa 25-30 giorni. I giovani, che spesso abbandonano il nido dopo 20-25 giorni, prima di aver acquisito la capacità di volare, si disperdono sui rami vicini, sempre sorvegliati e alimentati dai genitori, divengono indipendenti a circa 60 giorni.

Il *Gufo comune* è tutelato, come del resto tutti i rapaci, dalla Convenzione di Berna (*allegato II*) e dalla Legge sulla caccia (*11 Febbraio 1992 n.157*).

RECORD, CURIOSITÀ E GUINNESS DEI PRIMATI DEI GUFI EUROPEI

Mortalità giovanile: 1° anno di vita, espressa in %:

Civetta capogrosso: 75%

Civetta: 65-70%

Allocco: 50%

Gufo comune: 52%

Maturità sessuale tra gli strigiformi, espressa in mesi:

Assiolo 10 mesi

Civetta 8 mesi

Gufo comune 10 mesi

Barbagianni 7 mesi

QUANTO SI MUOVONO?

Il record di movimento del *Barbagianni*, registrato grazie ad una ricattura, è di 2272 km!

Al contrario spostandosi dalla Norvegia, dove era nato un Gufo delle nevi è stato ripreso in Finlandia a ben 1380 km!

Un *Allocco* di Lapponia nato ed inanellato in Svezia è stato ritrovato morto per elettrocuzione, dopo 9 anni in Russia a quasi 1000 km dal luogo di nascita!

Un *Allocco* degli Urali, inanellato in un nido in Estonia è stato ritrovato morto in Germania a 1050 km di distanza dal suo nido!

I gufi del genere *Asio* (*Gufo comune e gufo di palude*) sono ottimi volatori e pertanto le loro distanze possono essere notevoli.

Un *Gufo comune* inanellato nell'Europa centrale è stato ripreso in Portogallo a ben 2140 km di distanza!

Un *Gufo di palude* inanellato in Finlandia è stato ripreso in Spagna, a Malaga ad una distanza notevole: 3450 km di distanza!

Un *Gufo di palude* nato in bassa Sassonia è stato ripreso due anni dopo a 667 km di distanza in Norvegia e poi l'anno dopo in Russia a 2183 km!

Le *Civette capogrosso* si muovono molto meno ma sono stati registrate ricatture con movimenti compresi tra 400 ed i 500 km!

Massima Longevità in anni dei rapaci notturni in natura:

Assiolo: 6 anni

Civetta: 15 anni

Allocco: 19 anni

Allocco degli Urali: 22 anni

Gufo reale: 27 anni

Allocco di Lapponia: 17 anni

Ulula: 9 anni

Barbagianni: 22 anni

Alcuni casi di predazione di *Strigiformi* su rapaci e altri *Strigiformi* registrati in Italia:

Barbagianni predazione su:

Falco grillaio, Gheppio, Assiolo, Civetta.

Gufo reale predazione su: *Barbagianni, Assiolo, Allocco, Civetta, Civetta capogrosso, Gufo di palude, Pecchiaiolo,*

Nibbio bruno, Poiana, Gufo comune predazione su: *Civetta.*

Allocco predazione su: *Civetta, Assiolo, Gufo comune, Sparviere*

- Altra particolarità dell'animale è quello di non poter muovere gli occhi, ma di essere in grado di girare la testa di 360 gradi

- Una curiosità su questo animale è che risulta essere l'unico rapace che in inverno vive appollaiato, invece a primavera si disperde per accoppiarsi.

- E' stato osservato che il gufo imprime nella sua mente, al momento in cui viene al mondo, la prima cosa che vede e la considera sua madre. Questo fatto è molto importante quando dei pulcini nascono in cattività in quanto se la prima persona che vedono è un essere umano, considereranno loro madre la persona che hanno visto e questo rende molto difficile l'inserimento dei gufi reali in natura se non sono stati allevati da un genitore gufo.

LEGGENDE

Secondo una leggenda spagnola, il *Gufo* è diventato un uccello notturno dopo aver assistito alla crocifissione di Gesù: da allora, il rapace continua a ricordare quell'evento, ripetendo nel suo tipico verso la parola cruz, ossia croce.

Nella tradizione fiabesca e nel mondo dell'animazione il *Gufo* è quasi sempre rappresentato come un animale saggio ed erudito, che diffonde la sua cultura a tutta la comunità animale con cui entra in contatto, ma è anche molto pignolo e permaloso.

Secondo una leggenda popolare nord-europea il *Gufo* era considerato l'uccello portafortuna delle principesse discendenti da una misteriosa dinastia detta "*Clementinum*", insediatasi in Scandinavia intorno al 340 D.C. dal mediterraneo.

Il *Gufo*, insieme alla *Civetta*, rappresentano la chiaroveggenza, associati spesso a maghi e indovini, simboleggiando la comprensione, la luce dopo la soluzione di un problema. Essendo animali notturni, i *Gufi* evocano l'oscurità come sinonimo di tenebre e di morte ma, mentre la *Civetta*, con il suo sguardo acuto penetra il buio, personificando la luce come uscita dalla tenebre indicando la rivelazione, al *Gufo* spetta un significato negativo, come uccello del malaugurio, annunciatore di morte. Infatti troviamo un riscontro di questo significato positivo della civetta nella mitologia antica. Il geroglifico egiziano della *Civetta* simboleggiava la morte, la notte e la passività, e anche indicava il sole al di sotto dell'orizzonte quando si tuffava nel mare per lasciare il posto all'oscurità.

Nella mitologia degli aztechi la *Civetta* caratterizzava Techolotl il dio dell'oltretomba. Nella mitologia greca e romana la *Civetta* era sacra alla dea della sapienza Atena-Minerva.

UNA FAVOLA MOLTO CARINA DA RACCONTARE AI VOSTRI FIGLI O NIPOTI

Il Gufo tintore

di Gianni Rodari

Molto, molto tempo fa, il Gufo faceva il tintore. Tutti gli uccelli andavano da lui per farsi tingere le penne. Il Gufo glielle tingeva nei colori più belli, a seconda di come le desideravano.

Tutti erano soddisfatti di lui, all'infuori del Corvo che disprezzava l'arte del Gufo tintore e decantava sempre il candore immacolato delle sue penne.

Ma un bel giorno si stancò di tanta bianchezza, e volò dal gufo dicendogli: «*Tingi anche le mie penne. Però le voglio di un colore speciale, nessun altro al mondo lo deve avere.*»

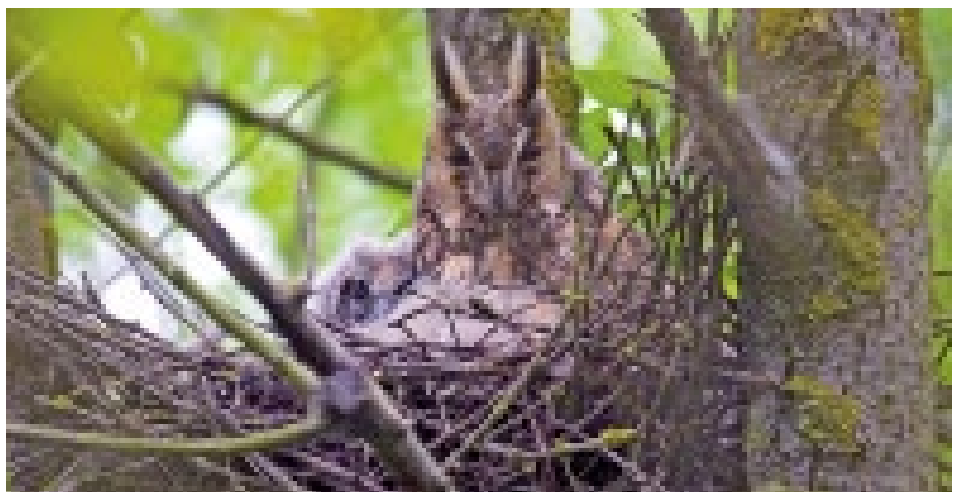
Il Gufo ci pensò un bel po', prima di decidere il colore da dare alle penne del corvo.

E alla fine scelse il nero: «*Ora le tue penne sono di un colore unico al mondo.*»

Quando il corvo si accorse che erano completamente nere, come se fosse passato attraverso ad un camino, montò su tutte le furie. Ma cosa poteva fare ormai?

Da quel giorno, tutti i Corvi andarono vestiti di nero. Ma non hanno mai perdonato il gufo. Ogni volta che lo vedono, gli si avventano addosso, e se potessero lo farebbero a pezzi.

Ed ecco il motivo per cui il Gufo sta nascosto durante l'intera giornata, e vola all'aperto in cerca di preda soltanto di notte, quando tutti i corvi dormono.



L'intervista



IL LUPO

di *Nataseia Battistin*

Intervista a Massimo Colombari, esperto di fauna selvatica con esperienza pluriennale in qualità di Guardia Parco Responsabile della vigilanza e della gestione faunistica della Provincia di Bologna ed attualmente consulente per il monitoraggio del lupo.

Ciao Massimo. Avendo una esperienza pluriennale sulla fauna selvatica, raccontaci un po' come hai vissuto il ritorno del lupo all'interno del Parco dei Gessi bolognesi.

Un evento abbastanza eclatante in quanto precedentemente il lupo era già tornato, ma solo in alta collina; ha stupito tutti che abbia proprio popolato la bassa collina. Neanche i cosiddetti "esperti" si aspettavano succedesse ed anche io stesso 10 anni fa non avrei mai scommesso su un ritorno di questo tipo.

Capisco che sia stata una gradita sorpresa per tutti. Rendici più partecipi di questa entusiasmante esperienza. Da quando e come vi siete accorti del loro ritorno?

Dalla fine del **2006** è tornata all'interno del parco la presenza di due lupi di cui una femmina sana ed un maschio zoppo. Attraverso un'indagine genetica, fatta grazie all'Istituto per la fauna selvatica, abbiamo saputo con certezza che la femmina era nata nel **2005**, praticamente un anno e mezzo prima, da un branco più lontano. In questo lasso di tempo aveva attraversato molte colline fino ad arrivare qui da noi, per poi mettersi insieme a questo maschio malmesso con la zampa anteriore sinistra in cattive condizioni.

Nel **2007**, per tutta l'estate la coppia non si è mai separata, ma non è nata nessuna cucciolata, probabilmente perché la femmina era troppo giovane e il maschio non era in condizioni di accudire la cucciolata.

A fine estate del **2007** è scomparso il maschio zoppo ed è comparso un nuovo maschio. Quando ti parlo di comparso e scomparso faccio un'affermazione

di cui sono certo, in quanto, appena saputo il fatto, mi sono attivato con delle video trappole e li ho monitorati con lunghi appostamenti.

Questo sistema innovativo dà l'opportunità di sapere sempre in linea diretta quello che sta succedendo.

Nel **2008** c'è stata la prima cucciolata con 6 cuccioli. In media ne nascono da 4 a 6, ed anche 10 (**limite massimo**) come la coppia di lupi di Monte Sole, ma sono eccezioni.

Ma che bello: pensa, 6 cuccioli !! Deve essere stata per voi una bella soddisfazione; rendersi conto che, non solo è ritornato, ma riesce anche a stabilizzarsi, formando una "famiglia".

E' andata bene per tutta l'estate, fin quando purtroppo in ottobre 3 cuccioli sono stati investiti nella fondovalle Idice; di questi, uno è rimasto gravemente ferito ed è morto dopo circa un anno.

Continua pure con questa affascinante storia; immagino che anche negli anni successivi ci sarà stata un'evoluzione positiva.



Arriviamo al **2009** con lo stesso gruppo familiare, al quale si è aggiunta una loro figlia nata l'anno precedente; quindi un branco composto da 3 individui e la femmina, cosiddetta **"helper"** figura familiare di aiuto nell'allevamento dei cuccioli, non riproduce, ma sta accanto ai cuccioli come una sorella maggiore. Nella gerarchia dei lupi, si riproduce solo la coppia dominante. Durante il **2009** è nata un'altra cucciolata composta da 6 piccoli. In autunno del **2009**, ecco riunirsi al branco 2 cuccioli dell'anno precedente diventando così un gruppo numeroso.



Come fate a riconoscere i vari individui? Innanzi tutto cosa contraddistingue il lupo dagli altri animali?

C'è differenza tra il lupo e gli altri carnivori; questi ultimi hanno una propria caratteristica di riconoscimento, ad esempio nel manto che è maculato in modo diverso; nei lupi diventa difficile individuare i singoli individui soprattutto se ci si basa sulle immagini delle video-trappole che sono in bianco e nero. Per esempio, la femmina helper è stata da noi chiamata **"Coda storta"** perché, quando va al trotto, le si storce la coda; caratteristica utile per noi, anche perché ci permette di riconoscerla in ogni momento.

Degli ultimi anni, cosa mi racconti?

Nel **2010** troviamo sempre maschio, femmina e **"Coda storta"**; capita però che due cuccioli, a fine ottobre e nello stesso punto di strada (**molto pericoloso anche per gli umani**), vengono investiti e muoiono. In questo punto di strada sono stati investiti molte altre

specie animali come ad esempio i caprioli ed è per questo che, considerando questo tratto un passaggio naturale per gli animali, a settembre 2012 ci sarà l'inaugurazione di un sottopasso, realizzato appunto per consentire agli animali di attraversare indenni.

Nel **2011** non è avvenuta alcuna riproduzione; **"Coda storta"** in un primo tempo è scomparsa, per poi ricomparire con la zampa anteriore sinistra maciullata.

Arriviamo ad oggi, **2012**; gli animali si sono riprodotti formando una cucciolata di 6 piccoli. La cosa straordinaria è stata proprio che **"Coda storta"**, incappata in un incidente e attualmente con solo **"Tre zampe"** (**così l'abbiamo soprannominata ora**), si è occupata anche in quelle condizioni dei cuccioli, come sorella adulta che bada ai suoi fratelli.

"Tre zampe" non è in grado di cacciare da sola, quindi i due genitori le portano il cibo e le consentono di mangiare le prede che loro catturano; insomma, le permettono comunque di alimentarsi.

Sono rimasta piacevolmente colpita per tutte queste esperienze che hai vissuto. Come hai fatto a raccogliere tanti dati?

Un'esperienza interessante è stata, oltre alla fortuna di aver potuto seguire i lupi con le video trappole, principalmente quella di aver individuato i **"rendez-vous"**, che sono i punti di ritrovo dove devono stare i cuccioli affinché i genitori li ritrovino.

Prova un po' a descriverci come si organizza una "famiglia"

Sappiamo che i cuccioli di lupo nascono dentro una tana, vi rimangono per il primo anno e mezzo circa e poi escono, ma devono stare in un punto ben preciso **"rendez-vous"** che i genitori insegnano pazientemente e che inizialmente può essere anche uno spazio piccolino, ad esempio delle dimensioni di una stanza. Stanno all'aperto e sanno che non devono muoversi perché, quando tornano gli adulti, devono farsi trovare per ricevere il cibo.

Non tutti sanno che all'inizio della loro vita, cioè nei primi mesi, gli adulti portano loro il cibo rigurgitandolo dallo stomaco.

Mi sono sempre prodigato per filmarli con la tecnica del videoscoping cioè cannocchiale più macchinetta fotografica, mai con macchine fotografiche singole in quanto queste, essendo dotate di ottiche deboli, costringono per forza ad avvicinarsi al **"rendez-vous"**.

Questo vorrebbe dire disturbare i lupi che rischiano di scappare e i genitori rischiano di non trovare più i cuccioli per dar loro il cibo. Quindi chi è mal attrezzato, niente lupi!! E' una cosa sulla quale sono sempre stato intransigente e non ho mai voluto dei fotografi dilettanti durante i miei appostamenti.

E sul branco cosa puoi dirci? La vita è sempre tranquilla o c'è competitività fra gli individui?

In cattività i lupi sono più aggressivi e frustrati; lo dimostra il fatto che ad esempio nel branco in natura, gli **"ultimi"** riescono a mangiare le prede anche se arrivano per ultimi, mentre in un ambiente non naturale il branco li massacrerebbe.

Il maschio- papà dominante spesso gioca con i suoi cuccioli e, talvolta, in questo rotolarsi sulla stradina sterrata o nel contendersi un piccolo straccio trovato tra le radure, appare lui più cucciolo di tutti.

E' una bella storia e soprattutto a lieto fine. Ci auguriamo che la convivenza nel Parco ed in particolare con la realtà della zona, possa mantenersi buona, per non fare allontanare ancora una volta il lupo da un ambiente così prossimo alla città. Un ringraziamento a Massimo che ci ha regalato un'emozione condividendo con noi le sue esperienze.



ORA FANTASTICHIAMO UN PO'.....

Parliamo del lupo mannaro

Il licantropo (*dal greco λύκος lúkos, "lupo" e άνθρωπος anthropos, "uomo"*), detto anche uomo-lupo o lupo mannaro (*dal latino volgare *lupus hominarius*), cioè **"lupo umano" o "lupo mangiatore di uomini"**, (*oppure dal latino lupi homines*), si è sviluppato in area meridionale ed è una delle creature mostruose della mitologia e del folklore, poi divenute tipiche della letteratura dell'orrore e successivamente del cinema dell'orrore.

"Riconoscere un licantropo in forma umana"

Il lupo mannaro è raffigurato pallido e spesso affaticato, poiché la sua forza si basa sulla fase lunare: quando c'è luna piena, ha bisogno di riposare poco ma sta sveglio per correre in giro per i boschi, mentre quando la luna è assente, è debole. E' peloso, le ferite non gravi, come graffi e morsi, si rigenerano in poche ore, ama la carne cotta al sangue, ulula e ringhia quando ha un rapporto sessuale.

Il licantropo inoltre non può essere vegetariano; se tenta questa via, compaiono sintomi molto simili all'anemia, che però spariscono in un periodo di tempo piuttosto breve se egli ritorna alla sua dieta onnivora (*si parla da qualche mese fino ai 3 anni*). Questi sono i segni tipici di un lupo mannaro. Chiunque però potrebbe esserlo senza destare particolari sospetti. Sempre secondo questi studi, ammettendo che il Licantropo esista davvero, non sarebbe di natura malvagia, bensì solo molto istintivo. Tutte le leggende che girano su di lui sono quasi sicuramente false, così come la sua reale esistenza."

DETTI E FRASI CELEBRI

In bocca al lupo. Augurio scaramantico formulato a chi deve sostenere una prova importante.

Lupus in fabula. Il lupo nella favola.

Detto di chi compare mentre si sta parlando di lui.

Mettere il lupo nell'ovile. Essere inco-scientemente imprudenti

Tempo da lupo. Tempo (*atmosferico*) orribile

Hai affidato la pecora al lupo. Per dire: non è la persona adatta a svolgere questo compito (*tipo: tenere d'occhio una persona*).

Avere una fame da lupo. Scelga il lettore la spiegazione a lui più appropriata

Avere visto il lupo. Detto di chi si ammutolisce (per paura o per alti motivi). Un'antica credenza popolare voleva che la vista del lupo facesse perdere l'uso della parola.

Gridare spesso al lupo. al lupo. Chi chiede aiuto troppo spesso e per nessun valido motivo, nel momento dell'effettivo bisogno, non viene più creduto.

Homo homini lupus. L'uomo è lupo all'uomo. Detto a chi non deve essere troppo ingenuo.

Dalle Zone



DAL GRUPPO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DELLA ZONA DI SAN LAZZARO

di *Marica Macchiavelli* insieme a *Anna, Carmen, Federica, Salvatore, Mario e Floriano*



Foto 1 - l'attività

Educazione Ambientale, valore aggiunto?

Approfitto della prima uscita del "GUFO", (di questa nuova redazione) dopo molti mesi di sospensione della sua pubblicazione, per raccontarvi la nostra ultima esperienza, una delle tante che ci vede impegnati nel corso dell'anno con attività di laboratorio e banchetti in vari contesti, con l'impegno di metterci in gioco, trovare argomenti coinvolgenti e vicini alla nostra realtà, per suggerire comportamenti consapevoli e azioni di buon senso nei confronti dell'ambiente e della natura che ci circonda.

I bambini sono più attenti e interessati di quanto possiamo immaginare, molti di loro ci seguono da tempo.

Quando gli organizzatori del Progetto "Accoglienza villa Torre" mi hanno chiesto la disponibilità a trascorrere una mattinata con i ragazzi di Crevalcore,

ospiti per un breve periodo presso la foresteria del centro visite di Settefonti, le idee sul "cosa fare" certo non mancavano, in questo caso però l'attività doveva essere davvero speciale, per tanti motivi, avremmo incontrato un gruppo di ragazzini diversi tra loro per età, cultura, attitudini, con in più alle spalle l'esperienza di aver vissuto un trauma che non dimenticheranno facilmente.

La mattina del 9 giugno u.s., quando siamo arrivati in foresteria, bambini e ragazzi ci hanno accolto con affetto, incuriositi dalla nostra presenza, si sono subito avvicinati all'auto dimostrando

molto interesse alla nostra divisa, alcuni di loro la conoscevano bene, l'avevano già vista ai campi di Crevalcore, ci hanno chiesto come si diventa Guardie Ecologiche Volontarie e che cosa fa una GEV. Un buon inizio, per conoscerci un po' meglio e per introdurre l'attività di laboratorio,

"Osservazione della zolla".

Una "gara" tra i ragazzini per accoglierla e trasportarla, poi l'osservazione diretta del contenuto della zolla, cosa sta sopra e che cosa sta sotto il prato; è stata per loro una vera scoperta, forse non immaginavano che avrebbero trovato tanta vita in un pezzetto di terra.

Ai ragazzi abbiamo consegnato una scheda per la costruzione di un zollario a testimonianza delle diverse specie, sulla quale raccogliere i ritrovamenti più significativi e che maggior-

mente hanno suscitato il loro interesse, una foglia profumata di menta, un fiorellino, una radice, un cocchio, la riproduzione con il disegno, dei piccoli insetti ritrovati, animaletti più o meno conosciuti che abitano la zolla, collocando, ciò che sta sopra e ciò che sta sotto la terra; una vera raccolta di specie differenti, un esempio di biodiversità. Un'altra gara per contare gli avvistamenti dei vermi, schifosi? No, chi l'ha toccato ha detto che è freddo, chi l'ha trovato ciccione,



Foto 2 - La zolla

chi l'ha trovato piccolo tanto da non poterlo toccare.

Infine, il ricordo stupendo di un bambino che avrà avuto all'incirca cinque anni, forse meno, si è seduto accanto a me; non ha perso una parola di ciò che spiegavo, ha compreso perfettamente quale fosse lo scopo dell'attività e con grande spirito di osservazione e alcune domande, per niente banali, ha creato un vero e proprio capolavoro d'arte, collocando con molta attenzione tutti i ritrovamenti sulla sua scheda che con molto garbo mi mostrava ogni tanto per avere conferme.

Abbiamo concluso la nostra attività riportando la zolla nel luogo dove era stata prelevata, perchè il suolo è una risorsa limitata che si distrugge facilmente.

Ci auguriamo che a questi bambini e ragazzi rimanga un buon ricordo di questo incontro con le Guardie Ecologiche Volontarie.

A grande richiesta, l'attività si è ripetuta il sabato successivo.

Dalle Zone DA CASALECCHIO



1° maggio, Pasta Party 2012 a Casalecchio

di Franca Borgatello

Anche quest'anno, per il terzo anno consecutivo, abbiamo gestito il Pasta Party alla "10 colli bolognesi", corsa ciclistica amatoriale organizzata dal Circolo aziendale "Dozza" dell'ATC, alla quale partecipano alcune migliaia di appassionati e famigliari provenienti da tutta Italia.



Foto 1 - In cucina

La partecipazione alla manifestazione è stata approvata dal Consiglio Direttivo e per noi GEV assume una duplice importanza: nel gestire una situazione di grande impegno organizzativo e di collaborazione tra i Soci, paragonabile ad una prestazione di emergenza in Protezione Civile; nell'acquisire un finanziamento straordinario per l'Associazione.

Entrambe le opportunità si sono concretizzate con ampia soddisfazione finale dei Soci che hanno partecipato alla giornata conclusiva e a dimostrazione di ciò hanno già da ora manife-

stato l'intenzione di partecipare, se ci sarà, anche a quella dell'anno prossimo.

In realtà l'impegno è iniziato alcuni giorni prima del 1° maggio con l'acquisto di tutti i generi necessari per preparare 5000 piatti di maccheroni: 3500 al ragù, 1000 al pomodoro e 500 in bianco. La pasta e il pomodoro, entrambi biologici, sono stati forniti dagli sponsor del Circolo Dozza.

Il 27 aprile 4 Soci hanno lavorato tutto il giorno presso il circolo Arci-Benassi per la preparazione di 150 Kg. di ragù e 30 di sugo al pomodoro; il 30 aprile altri 4 Soci, sempre presso il circolo suddetto, hanno cucinato 350 Kg. di penne.

Da sabato 28, per 4 notti consecutive, 22 Soci si sono alternati dalle ore 20 alle 6 in vigilanza alle strutture della manifestazione già installate, coprendo 31 turni complessivi.

Altre attività non meno importanti sono state la pulizia della cucina all'inizio e alla fine della manifestazione, e il lavaggio dei tegami e dei contenitori utilizzati (25 contenitori da 20 Kg. ciascuno) per il trasporto dei condimenti e della pasta dal circolo Arci-Benassi al piazzale del Futurshow a Casalecchio.

Il primo maggio 40 Soci si sono ritrovati nel piazzale e si sono spartiti i compiti: 6 in cucina a riscaldare la pasta e mescolarla con i diversi tipi di condimenti, 20 suddivisi in due squadre si alternavano ogni mezz'ora al confezionamento dei primi piatti e alla loro distribuzione.

Altri 6 Soci collaboravano con volontari ATC alla preparazione del secondo piatto e alla distribuzione bevande, mentre 3 porgevano vassoi, posate, bicchieri, i restanti Soci provvedevano allo sgombero dei tavoli e agli approvvigionamenti vari. Il tutto in perfetta sincronia, mettendo in luce il forte spirito di collaborazione e di armonia che ha animato tutti i giorni l'attività dei volontari impegnati. I turni di lavoro complessivi sono stati 91 e hanno visto il coinvolgimento complessivo di 60 volontari.



Foto 3 - I Nostri volontari



a cura della Redazione

Da questo numero prende avvio la pubblicazione delle Leggi, ordinamenti, regolamenti e disposizioni in vigore, nonché tutte le possibili informazioni in tema ambientale. Per una più facile e rapida consultazione, le norme con il relativo prontuario sanzionatorio verranno riportate in modo sintetico e sarà possibile ritagliare le tabelle per consentirne l'utilizzo durante i servizi. Iniziamo dalle disposizioni sugli spandimenti agronomici.

Ritagliare e conservare

Il Gufo

Normativa Inserto 1/2012

REGOLAMENTO REGIONALE 28 OTTOBRE 2011, N.1

"DISPOSIZIONI IN MATERIA DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE DA AZIENDE AGRICOLE"

FASCE TAMPONE LUNGO I CORSI D'ACQUA.

Entro 5 m da sponda lasciare area inerbita o arbustiva - non sono ammesse lavorazioni (*solo semina erba o/e piantumazione arbusti*)

Le aziende agricole devono avere i **PIANI DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA** (*Comunicazione alla Provincia dal 15 febbraio e valenza 5 anni*) con registrazione: appezzamenti x coltura, tipi e quantitativi di concimi-letame-liquame x campo, data distribuzione, contenuto % di azoto (*titolo*), quantità totale, eventuale cessione effluenti.

Controllare documenti per valutare volume del cumulo e sua dislocazione (vicino campi di utilizzo)

LETAME: per calcolare le dosi di azoto (N) da distribuire (MAS) il contenuto di N è il 3-4/‰. MAS aree vulnerabili N 170 kg/ha/anno = Letame kg 560-430; aree ordinarie N 340 kg/ha/anno = Letame kg 1120-860.

ACCUMULO DI LETAME IN CAMPO – CRITERI COSTRUTTIVI

L'accumulo temporaneo del letame a piè di campo deve rispettare:

- Prima della formazione del cumulo fare il drenaggio completo del colaticcio
- **Solo su terreni agricoli** e oggetto di spandimento – Luogo non ripetibile nell'annata agraria
- **Spandimento vietato:** boschi; - **terreni** gelati-innevati-saturi d'acqua-con falda affiorante; - **colture** orti; coltura presente; foraggere (3 settimane prima dello sfalcio); frutti (se interessa la parte aerea piante); con prodotti x consumo umano; - **corsi d'acqua** (naturali, senza argine, non aziendali) da sponda entro 5 m x letame e 10 m x liquami; entro 30 m da arenile di laghi.
- **Dimensioni del cumulo** tali da garantire una buona aerazione della massa.
- **Evitare** l'infiltrazione di acqua meteorica: forma trapezoidale o meglio piramidale.
- **Volume:** legato alla superficie dei terreni (adiacenti) oggetto della distribuzione.
- **Tempo di permanenza** massimo 3 mesi elevato a 6 su prati polifiti non avvicendati da 5 anni (stabili)
- **Divieti: zone di rispetto captazioni acqua potabile ; < 5m da scoline; < 30 m da sponde corsi d'acqua; < 40 m da laghi; < 50 m da edifici di terzi; < 100 m da ambiti urbani.**

DISTRIBUZIONE EFFLUENTI E FERTILIZZANTI AZOTATI

- Periodi di divieto x fertilizzanti azotati: Zone vulnerabili da 1/11 a fine febbraio; deroga da 1/11 a 31/1 x letame-concimi azotati-ammendanti organici, liquami su erbai; Zone ordinarie da 1/11 a 31/1.
- Modalità: uniformità di applicazione, periodo assimilazione x colture, adozione avvicendamento colture e buone pratiche agricole, conformità pratiche irrigue; x liquami adottare pressioni < 6 atm. Letami e liquami vanno interrati entro 24 h dalla distribuzione.

CONTENITORI PER LO STOCCAGGIO DI LETAME E LIQUAMI

Liquami in contenitori atti a raccogliere anche acque meteoriche o di impianti agricoli; raccolti in periodi di divieto distribuzione o assenza colture. I contenitori devono essere: a > 10 m da sponde di corsi d'acqua superficiali; non in zone di rispetto captazioni acqua potabile. Adeguamento impianti esistenti entro 1/2/2012.

SANZIONI (ART. 12 L.R 4/2007)

1. Omessa tenuta registri di utilizzazione agronomica: € da 258 a 2.580 – Oblazione € 516,00
2. Contravvenire a regole su modalità utilizzazione effluenti: € da 516 a 5.160 – Oblazione € 1.032,00
3. Contravvenire alle disposizioni su caratteristiche, dimensioni, manutenzione dei contenitori per lo stoccaggio degli effluenti: € da 1.032 a 10.320 – Oblazione € 2.064,00.

Per chiarimenti contattare i Referenti Provinciali CP GEV per "Liquami e spandimenti agronomici":
VINCENZO TUGNOLI cell. 335 8357130, MORENO MILANI, cell. 348 3307732



LA TUTELA DELL'ISTRICE E DEL TERRITORIO

**Le Gev per UNA ACCOPPIATA
VINCENTE**

di Moreno Milani

L'istrice è un animale che gode di un rigoroso regime di protezione, che ne garantisce la conservazione. La Convenzione Europea di Berna e la stessa legislazione italiana (*entrambe del 92*) lo



tutelano in tutti i sensi e altrettanto prevedono la salvaguardia del territorio dai danni arrecati dall'animale all'agricoltura del territorio; l'Italia è l'unico paese europeo che lo ospita, dall'Emilia Romagna al sud.

Per quanto specie protetta, è sottoposta a una intensa attività di braccaggio a causa non solo della commestibilità delle carni ma soprattutto come difesa dai danni che può provocare.

Infatti l'istrice è un roditore la cui alimentazione vegetariana è composta essenzialmente da tuberi o bulbi e ra-



dici, che raggiunge attraverso lo scavo; anche i frutti selvatici, in particolare le patate, sono particolarmente appetite specialmente per la facilità di reperimento. Per questo motivo rappresenta una fonte di danni per l'agricoltura del territorio della Provincia di Bologna (*presenza segnalata solo di recente*) caratterizzato da una coltivazione intensiva ed in alcune zone specializzata, quale ad esempio la patata da seme.

Da qui l'esigenza di contenimento dei danni procurati dall'istrice e nel contempo quella della tutela rigorosa della stessa specie animale.

A fronte di ciò la Provincia dal 2008 ha fatto partire un progetto sperimentale che prevedeva:

- la cattura dell'animale attraverso trappole auto-scattanti realizzate seguendo scrupolosamente le indicazioni fornite dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale);
- la marcatura, a mezzo di vernice spray atossica, degli animali catturati al fine di monitorarne gli spostamenti;
- il trasferimento degli istrici intrappolati, in un habitat consono alla loro vita ma lontano da impianti agricoli.

Tale progetto, organizzato e reso operativo fin al giugno 2010 dal biologo faunista dr. Nicola Canetti, ha reso possibile un decremento della richiesta danni da parte degli agricoltori ed una maggior conoscenza dell'animale; caratteristica significativa è il fatto che una volta trasferito in altra zona non ritorna più nel luogo della cattura.

La Provincia di Bologna, a seguito di delibera di approvazione del Piano di Controllo Incruento dell'istrice, ha firmato con il CPGEV un protocollo che prevede l'affidamento al Corpo della operatività degli interventi.

Le GEV che hanno aderito alla iniziativa hanno partecipato ad un corso, tenuto dal dr. Canetti, al termine del quale i partecipanti sono stati iscritti in un apposito albo provinciale con la qualifica di "coadiutori per il piano di controllo dell'istrice" e, conseguentemente, autorizzati ai successivi interventi.

Tale protocollo ripercorre quanto previsto dal progetto sperimentale e cioè:

- consegna delle trappole all'agricoltore che ne fa richiesta;
- successivo trasferimento dell'animale in zone in cui il livello di antropizzazione è molto basso e la copertura boschiva molto intensa, condizioni compatibili con la presenza della specie. Per un maggior rispetto dell'animale, la marcatura non viene più effettuata.

Gli interventi delle GEV a tutt'oggi sono stati 22 a fronte di un decremento della annuale richiesta danni, che è passata dai circa € 50.000 del 2009 e del 2010, ai circa € 9.000 del 2011.

Anche in questo caso le GEV sono in prima linea per la salvaguardia dell'ambiente da proteggere, ma anche, elemento non secondario, per una migliore gestione del denaro pubblico.



Esperienze



LA MEMORIA DELL'ACQUA SCUOTE LA TERRA

di *Vincenzo Tugnoli*

I postumi del terremoto che ha scosso in maggio alcune zone della nostra pianura (*modenese e ferrarese*), mi riportano alla mente una ricerca da me condotta (*da pubblicazioni di M. Garuti ed altri*) sulla storia delle acque che solcano le nostre campagne. Ecco una sintesi sulle origini e la storia morfologica delle nostre terre.

Nel corso dei millenni, la configurazione della pianura padana ha subito profonde trasformazioni. Qui, un tempo lontano, si estendeva il mare del grande golfo padano, mare che nell'ultimo millennio ha spostato in continuazione la sua linea di costa, con andate e ritorni. Terremoti e alluvioni hanno favorito questo movimento della battaglia, che portava incessantemente al deposito di una coltre di materia geologica (*sabbia e limo*) sulla superficie della terra emersa o sommersa.

Poi nel corso dei millenni, nel mare padano è avvenuta la grande "colmata", con deposito sul fondale di ghiaia, sabbia, argilla, fino a formare, anno dopo anno e alluvione dopo alluvione, una pianura fradicia, solcata



da fiumi vaganti e pronta ad essere bonificata e colonizzata dagli uomini.

In epoca romana, i due fiumi principali, il Po e il Reno, solcavano le nostre campagne; il primo scorreva a sud di Ferrara (*lambendo le terre di Finale Emilia e S. Agostino*) e, suddividendosi in due alvei (*Volano e Primaro*), dava inizio ad una vastissima area deltizia. Il Reno invece raggiungeva il



ramo meridionale del Po, dopo aver spagliato in una vasta zona paludosa in prossimità delle zone di Cento, Galliera, Poggio Renatico e successivamente Malalbergo. Nel 1152 avvenne la piena del Po a Ficarolo e il fiume si aprì la strada verso il mare spostandosi a nord di Ferrara, lasciando quindi vuoto l'alveo del Po di Primaro.

A seguito del mancato apporto del Po, il vecchio alveo venne alimentato dai soli affluenti che scendevano dall'Appennino; essi portavano a valle ingenti masse di depositi alluvionali che finirono per ostruirlo e il tutto si riversò nelle campagne.

Nel tempo, dopo numerosi interventi (*realizzazione, all'epoca del Papa Lambertini, del Cavo Benedettino per scolare le acque di Poggio e Malalbergo nel Po di Primaro*), un ramo del Reno venne definitivamente incanalato, (dopo

aver cambiato percorso a Castello d'Argile e Cento) nel vecchio alveo del Po di Primaro (*alla fine del '700*), mentre un altro ramo continuava a restare paludoso fra Galliera e Poggio.

Il Reno però faticava a smaltire le piene e quindi non cessarono le inondazioni, con deposito di materiale alluvionale nei campi.

Per ovviare a tali eventi, Napo-

leon nell'800 diede vita al Cavo Napoleonico di collegamento fra Po e Reno (*Bondeno-S. Agostino*), allo scopo di ammortizzarne le rispettive piene.

La natura alluvionale delle terre interessate dagli eventi sismici di maggio, potrebbe quindi aver accentuato gli effetti disastrosi quali crolli di edifici, fessurazioni, smottamenti e rigonfiamenti nei terreni, accompagnati dalla fuoriuscita di sabbia e limo.

Anche in altre zone interessate da intensità sismica più contenuta, i maggiori danni si sono registrati su terreni bonificati da ex risaie.

Queste mie riflessioni non vogliono essere una risposta scientifica, ma vogliono aprire un confronto con altre esperienze.

**Puoi inviare articoli, foto, ecc. :
redazionegufo@gev.bologna.it.**

5 X MILLE

Ti ricordiamo che è possibile destinare il 5 x mille delle imposte dirette sulle persone fisiche alle Associazioni di Volontariato - Onlus come la nostra, al Corpo Provinciale delle Guardie Ecologiche Volontarie di Bologna, il nostro codice fiscale: **92018150372**. Il contribuente può dunque destinare il 5 x mille dell'IRPEF, relativo alla dichiarazione dei redditi, indicando il numero di codice fiscale e apponendo la firma nell'apposito riquadro che figura sui modelli di dichiarazione.

E' consentita una sola scelta di destinazione. Il C.P.G.E.V. e in particolare il Presidente e il Tesoriere ti ringraziano anticipatamente.



MÉTA...2013



di Massimo Brini

E' ovvio le date sono importanti, senza di esse avremmo una certa difficoltà ad organizzare la nostra vita e soprattutto nelle relazioni con le altre persone; fra le tante, la data di nascita, disdegnata dalle signore, è vanto per le associazioni.

Appartenere ad una associazione che vanta molti lustri o molti decenni deve essere per i suoi affiliati vanto e prestigio, significa che al di là di tutto e di tutti l'insieme ha funzionato, è progredito, non è morto di consunzione.

Di più, l'associazione che per molti decenni ha vissuto con il proprio nome senza modificare la propria identità o miscelarla con altre realtà ha sicuramente "fatto" molte cose ed ha sicuramente molto da raccontare di sé a quanti, interessati, hanno voglia di ascoltare.

E' una certezza, molti di noi non sanno che nel 2013 in Marzo la nostra associazione compie 25 anni. Personalmente la ritengo una data molto importante che andrebbe valorizzata con momenti ed attività di rilievo, degne di stigmatizzare il nostro operato e la nostra presenza sul territorio; molte potrebbero essere le iniziative da programmare, più o meno onerose, ne ho segnalate alcune al Consiglio Direttivo e tra esse ha deliberato di preparare una monografia sulla nostra Associazione; mi è stato dato l'onore di "tirare le fila" di quanti vorranno imbarcarsi in questo cimento.

Non ho ancora maturato idee sul cosa o come fare ma ho sicuramente chiara la necessità di avere

L'aiuto di molti se non di tutti. Al fine di creare un gruppo di lavoro chiedo di contattarmi al più presto, il tempo già stringe.

Sul numero del GUFO di Dicembre 2008 nell'articolo "Verba volant, scripta manent" scrivevo: ".....Poi non facciamo una relazione, non una riga per descrivere - anche brevemente - di una situazione, di un accaduto, di un dubbio, di una certezza, di una incertezza, di una... SENSAZIONE, e così facendo perdiamo il piacere della condivisione, dello scambio di informazioni, dell'esperienza vissuta, DELLA NOSTRA STORIA; certo, siamo diventati una Grande Associazione, con una Grande Storia non scritta. L'esperienza, il ricordo rimangono ad appannaggio di chi era presente in quel preciso momento, peccato; peccato, non abbiamo neppure il fuoco al centro della nostra Tepee.

La frenesia del quotidiano, che brucia tutto, rapidamente, non lascia più spazio al ricordo; la nostra mente è "avanti": poi cosa devo fare, poi dove devo andare, poi cosa devo dire, poi, poi prendiamoci un attimo di tregua, poi pensiamo a ciò che abbiamo fatto prima, un'ora, un giorno, un mese fa; prendiamo una matita, una penna, il p.c. e buttiamo giù alcune righe; la forma, il lessico, la sintassi non sono un problema, qualcuno le sistemerà, le aggiusterà e, comunque, chi vorrà capire ne avrà tutta la possibilità....."

**Aiutatemi
a smentire
quanto scrissi.**

Massimo Brini 3393774728
massimo.brini@fastwebnet.it

**A tutti i soci
Potete inviare alla Redazione
domande in materia ambientale;
saranno pubblicate unitamente alla risposta
dell'esperto nel primo numero utile.**

**inviatele a:
redazionegufo@gev.bologna.it.**